

Leonardo Amerio

## NON SARÀ PIÙ COME PRIMA

Il mese di marzo di quest'anno è stato anomalo per me, ma credo anche per i miei amici e parenti.

Improvvisamente tutto ciò che mi sembrava normale, scontato, quello che faceva parte della routine quotidiana, le mie frenetiche giornate, sempre di corsa, si fermano.

Il virus di cui sappiamo tutti il nome è arrivato in Italia molto rapidamente e si è diffuso nelle zone dove noi abitiamo con altrettanta velocità.

Mi ricordo quando, inizialmente, noi ragazzi stupidamente gioivamo per la chiusura delle scuole, non ci sembrava vero di poter prolungare così tanto le nostre vacanze di carnevale. Adesso sono stufo di stare in casa e pur di uscire andrebbe bene anche tornare a scuola.

Ero tranquillo, pensavo che quei pochi casi nel milanese non ci potessero colpire, invece si è diffuso in tutta Italia provocando molti contagi che mi hanno fatto preoccupare.

Siamo in piena emergenza come molti altri paesi in Europa e nel mondo.

Ora posso solo studiare a distanza, leggere libri e distrarmi giocando all' Xbox o al pc.

Quest' anno scolastico è ormai destinato a concludersi tramite computer, il prossimo è in dubbio, si parla già di gennaio per il rientro o addirittura di svolgere tutto l'anno tramite le videolezioni.

Una cosa che mi pesa molto è non poter vedere i miei amici e sentirli solo per telefono, non poter mangiare i pranzetti che mia nonna mi cucinava al rientro da scuola e soprattutto non poterla vedere. Non poter uscire e restare tutto il giorno chiuso mi opprime molto. Mi mancano molto anche gli allenamenti settimanali di karate.

Un'altra cosa che mi dispiace è non poter vedere il mio caro amico Niccolò con cui avevo già pianificato le vacanze estive. Lui vive a Milano, ci sentiamo tutti i giorni, ma temo che in estate non ci si possa muovere oltre i confini della regione.

Anche una cosa normale come andare a fare la spesa con mia mamma o mio papà, sebbene talvolta mi lamentassi perché avrei voluto fare altro, ora è una cosa che farei volentieri, ma che è impossibile perché si devono affrontare lunghe code.

Certe volte io e mio papà andavamo a trovare gli amici, andavamo in bici nei boschi, ora tutto questo non si può più fare, è una cosa proibita, sanzionabile.

Io spero che questa situazione finisca al più presto, ma anche se finisse domani non sarà mai più come prima. Rimarrà sempre in noi la paura del contatto con le altre persone, diventerà difficile anche solo stringere una mano.

Elena Lucia Bo

## QUANTO SONO FORTUNATA!

Per prima cosa diamo una definizione alla parola "quarantena": la quarantena è un periodo che possono passare persone o animali per emergenze sanitarie, indipendentemente dal numero di giorni. In passato la quarantena durava quaranta giorni, come dice anche il nome, e veniva prescritta alle persone ammalate di malattie contagiose. In questo periodo per esempio siamo tutti in quarantena, ma non interamente. Si può uscire, ma solo per motivi di prima necessità.

Ma come lo stiamo passando noi italiani questo periodo? Questa fase è un po' particolare. Negli ultimi anni non c'è mai stata nessuna emergenza così significativa da dover stare in isolamento. Perciò abituarsi è molto difficile. Io ricordo bene che all'inizio di questo mese ero la ragazza più felice del mondo. Avevo sempre desiderato di stare a casa a fare niente e riposarmi per settimane e settimane... Ma adesso ho scoperto che non è così paradisiaco come credevo. Ho scoperto che stare a casa per settimane e settimane può essere molto stancante psicologicamente. Mi manca molto non poter andare a scuola (ammetto che non lo avrei mai detto prima di tutto ciò), non poter portare il cane a spasso, non poter andare nei ristoranti il sabato sera, non poter andare al cinema la domenica... A parlarne sembrano le azioni abituali che facevo in un passato remoto... Comunque questi considerarli problemi è tanto, perché io sono molto fortunata anche in questa situazione. Dopotutto ho una casa in cui vivere, i vestiti da indossare, un pasto caldo da mangiare ogni giorno... Ci sono persone nel mondo che sono meno fortunate di me.

Dobbiamo ammettere però che ci sono dei lati positivi per l'umanità in questa pandemia. Possiamo certamente dire che la maggior parte della popolazione è ferma, quindi si stanno riducendo molto l'inquinamento e le emissioni di Co2. Un altro aspetto positivo è che d'ora in poi, anche quando la situazione si calmerà, si farà molta più attenzione a tutto. Si farà più caso alle guerre ancora esistenti, alle popolazioni stremate dalla fame, alle ingiustizie che ci sono in molti paesi... Capiremo che la morte data da Coronavirus non è più degna di altre morti.

Un altro lato positivo, parlando adesso della mia vita scolastica, di questa quarantena è che con le lezioni online sto lavorando meglio di come facevo prima. Sto imparando ad avere più autosufficienza e sto anche capendo le lezioni meglio. Sto quindi approfittando di questo tempo per migliorare le materie nelle quali magari a scuola faticavo maggiormente per mantenere un buon livello. D'altronde le lezioni fatte attraverso il computer sembravano una cosa del futuro e invece, chi l'avrebbe mai detto? Sono una soluzione quasi migliore della scuola normale.

Chiudendo il discorso sui lati negativi e positivi e su come è cambiata la mia vita di tutti i giorni, ora parliamo dei sentimenti, di cosa provo e di quello su cui rifletto in questo periodo. Diciamo che le paure sono prevalenti. Chi lo sa che magari non succederà una disgrazia a me, alla mia famiglia o ai miei cari? La cosa peggiore è che non ci si può immaginare cosa potrà accadere, ma credo che tutti stiano pensando la stessa medesima cosa, non è un nuovo argomento. I miei desideri sono di poter ritornare di nuovo alla vita di tutti i giorni al più presto, di poter riabbracciare i miei famigliari e amici, ma credo che ci vorrà molta pazienza. Una riflessione molto importante che sto elaborando in questi giorni è che, quando prima o poi si ritornerà come prima, la smetterò assolutamente di dire: "Che noia però andare a scuola! Ma chi è stato quello che l'ha inventata? E poi l'Italia è un paese bruttissimo! Meglio gli altri paesi!"

Ora capisco quanto sono fortunata ad andare a scuola, ad avere soddisfatte tutte le necessità primarie e a vivere in un paese come l'Italia.

Matilde Gonella

## ANDRÀ TUTTO BENE

Durante questo strano periodo di quarantena sto scoprendo e provando sentimenti che non si erano mai manifestati prima.

Ho iniziato ad apprezzare tutte le giornate, anche quelle brutte, che ho passato all'aperto, con i miei amici, fuori da casa mia.

Allo stesso tempo, però, mi sto affezionando sempre di più a ogni singolo momento che passo insieme alla mia famiglia, che può essere quando mia mamma mi chiede di fare le faccende domestiche, un po' noiose, o quando ogni sera la mia famiglia e io ci riuniamo insieme sul divano e, stretti l'uno vicino l'altro, trascorriamo l'intera serata a divertirci tra di noi, scherzando e guardando dei film. Inoltre, può sembrare strano, ma mi sto trovando bene con mia sorella, anche se alcune volte ci viene voglia tirarci qualunque cosa in testa, a vicenda.

Per quanto riguarda la scuola, molto è cambiato: mi mancano molto i miei compagni e con loro anche le mie professoressa, mi mancano le loro sgridate, l'ansia irrefrenabile per il voto di una verifica che credi sia andata malissimo, ma che poi si rivela un successone; mi mancano quei momenti in cui la professoressa esce dalla classe, che si divide in due gruppi: quelli che urlano e che si fanno gli affari loro e quelli che ritengono che la classe debba stare zitta, senza però accorgersi che così creano confusione anche loro, scatenando un putiferio. Quello che, però, mi manca più di tutto sono i bellissimi momenti nei quali ridevamo e scherzavamo insieme alle professoressa, nei quali tutti insieme cercavamo di capire e spiegare un argomento, nei quali, anche solo per poco, vi era stato un istante di gioia e collaborazione tra i compagni, e ancora mi manca quando, durante le interessanti lezioni, mentre l'insegnante spiegava, i miei compagni, che si erano informati sull'argomento, condividevano con noi i loro pensieri e le loro riflessioni. Insomma, della mia classe mi manca tutto.

In quanto alla scuola on line, è molto diversa, ma, come sempre, è una delle cose a cui ti dovrai abituare. Mi è molto difficile pensare che dovremo andare avanti ancora per un po' così, e mi dà molto fastidio pensare che durante la videolezione io riesca a vedere soltanto la professoressa e tre compagni alla volta, quando, invece, in classe li puoi vedere tutti, li puoi osservare bene e capire se stanno seguendo la lezione, se sono interessati, se sono tra le nuvole, se la capiscono...

Per adesso, la mia paura più grande è che questo incubo, per colpa di tutta la gente che non segue le restrizioni e che contribuirà ancora di più al contagio del virus, dovrà andare avanti ancora per un bel po'. Temo che quest'estate, quando farà molto caldo, io sarò ancora chiusa in casa, quando invece vorrei essere in qualunque posto all'aperto con i miei amici. Ho anche tanta paura che prima o poi qualcuno della mia famiglia contrarrà il coronavirus e che quindi dovrà stare in quarantena.

E adesso, che mi sto quasi per commuovere a pensare a quanto era bello l'anno scorso poter passare la primavera con gli altri, l'unica cosa che riesco a dire è ADRA' TUTTO BENE.

Angelo Lorenzo Manta

MAI AVREI PENSATO...

Verso la fine di dicembre 2019 ho appreso dal telegiornale che nella lontana Cina, precisamente nella città di Wuhan, era stato scoperto un virus, che può causare nelle persone diversi tipi di infezioni, anche una specie di polmonite.

La cosa che mi aveva colpito era che la sua origine era sconosciuta. Commendando la notizia con la mia famiglia, avevamo concluso che, essendo la Cina tanto lontana, e avendo tanta fiducia nella medicina, il problema sarebbe stato risolto in breve e che da noi non sarebbe mai successo nulla.

Mai avrei pensato che invece sarebbe successo anche qui e che ci avrebbe stravolto la vita quotidiana così tanto che ancora oggi non sappiamo quando si ritornerà alla normalità.

Non avrei mai pensato di non tornare a scuola dopo la sospensione di Carnevale, che non sarei più andato agli allenamenti di calcio e non avrei più disputato le partite nei fine settimana.

Mai avrei pensato di non poter più uscire di casa, di non poter più accompagnare i miei genitori a fare la spesa, a cenare in qualche ristorante, a fare una passeggiata in centro o a visitare qualche bella città.

Ma la cosa meno immaginabile è che mai avrei pensato di non poter andare a trovare la mia cara nonna, che abita a 700 m da casa mia, pazzesco e incredibile!

A volte la mattina mi sveglio e mi sembra di vivere un sogno, meglio un incubo, spero che la luce del giorno mi dica che il tutto è esistito solo dentro di me, che posso ancora andare a scuola e fare tutte le cose che normalmente facevo prima. Purtroppo, è tutto vero, anche oggi andrò sì a scuola, ma nella mia stanza, collegandomi con i miei professori e i miei compagni virtualmente.

Mi sembra di essere un astronauta dentro una navicella spaziale a migliaia di chilometri dalla terra.

Ho paura che questo periodo possa durare per tanto tempo e che possano morire ancora tante persone.

Ho paura di non poter più ritornare alla normalità, che mi piaceva così tanto.

In questi giorni, anche se siamo stati costretti a vivere in casa, non tutto è stato negativo, ho avuto la possibilità di stare molto di più con la mia famiglia e condividere cose che prima, per mancanza di tempo, non avevamo mai condiviso. E ci siamo ripromessi che appena le cose torneranno alla normalità, troveremo altro tempo per stare assieme in modo spensierato.

Marco Ponchione

## UN BRUTTO FILM

Ogni anno aspetto impaziente e felice l'arrivo della primavera, in attesa delle giornate più lunghe per stare all'aria aperta con i miei amici e assaporare l'estate in arrivo.

Quest'anno purtroppo dopo le vacanze di carnevale il mondo pare si sia fermato lì. Da più di due mesi stiamo combattendo contro un brutto virus che ci ha bloccati a livello sociale, culturale e anche emotivo. All'inizio non mi sembrava così grave e non mi rendevo conto, abitando in campagna, di cosa stava succedendo al mondo intero; dai telegiornali ascoltavo notizie e vedevo la mamma preoccupata in viso.

Cominciarono ad arrivare le istruzioni per una vita diversa, scuola on line e interruzione di ogni attività sportiva e allora ho imparato a gestire le mie giornate senza uscire dalla mia abitazione. Per la prima volta ho scoperto di avere un meraviglioso terrazzo in camera mia dove passare i pomeriggi a giocare con mio fratello e i miei gatti che mi tengono molta compagnia e ho notato che siamo tutti molto più calmi senza più avere fretta.

A volte, però, sono preoccupato quando papà va a lavorare e rientra con guanti e mascherina o quando la mamma esce per fare la spesa e arriva tutta coperta e si precipita in doccia senza nemmeno toccarci: mi sembra tutto un brutto film.

Spero si torni presto alla normalità, anche se ormai ho capito che il mare non lo vedrò quest'estate, ma almeno spero di poter andare al centro estivo del mio paese libero di correre e di giocare. Mi rendo conto adesso di come la libertà sia un grande lusso per ogni persona.

Spero trovino la cura per evitare altri decessi e si possa tornare presto a vivere, apprezzando forse di più la nostra straordinaria vita di tutti i giorni.

Clarissa Preci

## UNA COSA CHE NON RIESCO A MANDARE GIÙ...

Nel mese di febbraio la mia vita, le mie abitudini e la mia normalità sono cambiate radicalmente così in fretta che ancora oggi fatico a realizzare quello che sta accadendo.

Passare da una settimana all'altra dalla scuola con i tuoi amici alle videolezioni è una cosa molto dura e difficile da accettare. Comunque sia stiamo facendo la cosa giusta e questo mi dà una spinta in più per andare avanti sperando che tutto finisca al più presto.

Ciò che mi ricorderò per sempre grazie a questo momento è che le persone, la loro amicizia e il loro amore valgono oro e che non dobbiamo sottovalutarli. In questo momento difficile mi sono resa conto che un abbraccio che prima non mi cambiava niente ora mi manca e che uscire anche solo per andare al parco o per incontrare le tue amiche o i tuoi familiari è una cosa bellissima.

Una cosa che non riesco proprio a mandare giù è lo sguardo che hanno i miei nonni quando li incontro: quando vado a portare loro la spesa o un po' di frutta e verdura vedo il loro sguardo che soffre per non potermi abbracciare e questo mi addolora molto. Credo che per i miei nonni l'unica grande gioia sia stare insieme ai propri nipoti, ma ora non si può più e quell' unica gioia che avevano è stata portata via da questo maledetto virus.

In questo periodo ho però anche molta paura che ci vorrà più tempo di quanto speriamo per ritornare alla nostra vita di prima, che ci sembrava noiosa e ripetitiva, ma che adesso rivogliamo. La mia paura è che anche uno dei miei familiari o amici debba affrontare la battaglia che molti stanno combattendo, ma soprattutto che molti hanno perso. Le notizie al telegiornale non mi aiutano per niente e mi fanno venire in mente cose a cui è meglio non pensare.

Il mio grande desiderio e credo quello di tutti gli altri è di ritornare alle nostre vite, anche se torneremo diversi e non so se in senso negativo o positivo.